

→ **Attentato** nella notte a «Charlie Hebdo», che nel 2006 aveva pubblicato le vignette su Maometto  
→ **La condanna** del premier Fillon, di Hollande e del capo del consiglio francese del culto musulmano



Foto LaPresse

La polizia effettua i sopralluoghi presso la sede del giornale satirico «Charlie Hebdo» dopo l'attentato

# Parigi, distrutta la sede del settimanale che ironizza sull'Islam

È da giorni che il settimanale satirico riceveva minacce: aveva deciso di dedicare il suo numero alla sharia islamica, facendo ironicamente dirigere la testata dal Profeta in persona. Un'ironia che gli è costata cara.

LUCA SEBASTIANI  
PARIGI

«Tutto quello che ci serve per fare il giornale è bruciato». Sconsolato, ma non abbattuto, ieri mattina davanti alla sede incendiata del suo giornale, il direttore di *Charlie Hebdo* parlava con tutti, giornalisti, vicini, semplici passanti. In tanti si sono precipitati in questo quartiere popolare a est di Parigi quando nel-

la mattinata si è diffusa la notizia che la redazione del settimanale satirico era andata in fumo nella notte per un incendio doloso. Dietro la definizione cauta degli inquirenti si nasconde infatti la possibilità di un attentato di matrice islamica contro il giornale che nel 2006 aveva pubblicato le celeberrime caricature danesi di Maometto e che proprio ieri usciva in edicola con un atteso numero diretto «eccezionalmente» dal Profeta in persona.

Per Stéphane Charbonnier, detto Charb, non ci sono dubbi. Il direttore racconta infatti che in questi ultimi giorni il giornale è stato attaccato e minacciato più volte via mail. «Anche se non mi aspettavo che si arrivasse a questo», dice indicando il cu-

mulo di macerie sul marciapiede di fronte alla redazione e facendo riferimento agli hackeraggi di cui il sito del giornale è stato vittima ieri. Due giorni prima che uscisse in edicola, infatti, un comunicato stampa anticipava come d'abitudine i temi forti

**L'attacco**  
Due piani dell'edificio completamente devastati dalla molotov

del numero di questa settimana, che per «celebrare degnamente la vittoria del partito islamista Ennahda in Tunisia e la promessa del presidente del Cnt che la sharia sarà la fonte del-

la legislazione in Libia», aveva invitato a dirigere il settimanale Maometto. Anche la prima pagina era stata diffusa, che sotto la testata ribattezzata per l'occasione *Sharia Hebdo* mostrava una caricatura a del Profeta che annunciava «100 frustate se non siete morti dal ridere!».

## PROTESTE E MINACCE

L'annuncio aveva diffuso una certa tensione e un'ondata di proteste nel web, mentre in redazione erano arrivate lettere con minacce del tenore «vi uccideremo tutti», o «l'islam vincerà». Ieri mattina infine, cliccando sul sito del settimanale si era rimandati ad una pagina con la Mecca. Secondo le ricostruzioni, intorno alle due di ieri notte un vetro della redazione al piano terra è stato rotto e una molotov è stata gettata all'interno. Due piani sono stati completamente distrutti. Ieri mattina la settimana riunione di redazione si è tenuta sul marciapiede, ma da domani i giornalisti e vignettisti di *Charlie Hebdo* saranno provvisoriamente ospitati nei locali di *Liberation*. Solidarietà al giornale è stata espressa da tutto lo spettro politico e la società civile, dal candidato socialista alle presidenziali, François Hollande, al ministro degli interni Claude Gueant che ha parlato di atto «terroristico». Una condanna netta dell'attentato è arrivata anche dal Mohammed Moussaoui, il presidente del Consiglio francese del culto musulmano, che con il settimanale ha un rapporto controverso da tempo.

Non è infatti la prima volta che a *Charlie Hebdo* disegnano il Profeta e nel 2006 il Cfcem aveva trascinato il giornale in tribunale per aver pubblicato le caricature danesi di Maometto che avevano infiammato il mondo arabo. Il giudice aveva prosciolto il giornale, ma quello di allora, come quello di ieri, sono avvenimenti che si inseriscono in contesto delicato in Francia dopo le polemiche sull'interdizione del niqab nei luoghi pubblici. Tra islamofobia e islamismo, il dibattito spesso politicamente interessato su laicità e islam rischia di contribuire alle derive populiste e xenofobe del Fronte nazionale. Recentemente Marine Le Pen aveva paragonato all'occupazione nazista la preghiera del venerdì che in un quartiere di Parigi si teneva per strada a causa dell'assenza di moschee. Il ministero degli interni ha provveduto a mettere a disposizione due locali provvisori, ma i frontisti hanno denunciato ancora il ricatto dell'islam allo Stato laico. ♦